

Presentato anche il bianco Langhe Doc Donna Ida ispirato alla moglie del Presidente

Poderi Einaudi, sempre più Barolo

La prestigiosa cantina di Dogliani punta a superare le centomila etichette del re dei rossi



Sulla collina

I Poderi Einaudi di Dogliani festeggiano 120 anni di storia svelando un'anima sempre più barolista



ROBERTO FIORI
L'ESPRESSO

Casale e Terto a Barolo, Bussia a Monforte e ora anche Monvigliero a Verduno. I Poderi Luigi Einaudi, prestigiosa cantina nel cuore di fo del Dogliani fondata a soli 28 anni da colui che sarebbe diventato il secondo Presidente della Repubblica, festeggiano i 120 anni di storia svelando un'anima sempre più barolista.

«È il momento giusto per fare acquisizioni - dice Matteo Sardinia Einaudi, bis-nipote del fondatore che ha saputo mantenere intatta la memoria grazie a una ristrutturazione intelligente, ma anche guardare al futuro con un progetto impegnativo e coraggioso -. Già oggi i prezzi dei vigneti in Langhe sono molto alti, ma tra qualche anno sarà praticamente impossibile mettere le mani su certificar». Così, ai Poderi hanno deciso di giocare d'anticipo: dopo aver comprato, l'anno scorso, 9 ettari nella sottile zona Dardi di Bussia (di cui 4 coltivati a Barolo), da poco hanno ottenuto in affitto altri 1,7 ettari sempre nella menzione Bussia, mentre a Verduno hanno ottenuto (per ora in gestione) 1,5 ettari nel cru Monvigliero.

Eleganza ed equilibrio

Se l'annata 2015 consentirà agli Einaudi di produrre 68mila bottiglie di Barolo (tra le etichette «classe» e quelle con menzione), tra pochi anni la produzione del «re dei vini» supererà le cento-



mila bottiglie. Il tutto, accompagnato da uno stile di cantina che predilige sempre più l'equilibrio e l'equilibrio rispetto ai mosti, interpretando il terroir per offrire vini di buona bevibilità senza rinunciare alla struttura e alla profondità che caratterizza i grandi rossi di Langhe. E quindi, per gli addetti ai lavori: meno barrique in fase di affinamento e macerazioni più lunghe a temperature più basse.

Un discorso che vale anche per il Dogliani Doc, da sempre il vino simbolo dei Poderi Luigi Einaudi grazie a una produzione che supera le 240mila bottiglie: ecco allora che nella cantina di Cascina Tecc - una delle 11 di cui si compone l'azienda, che

può vantare più di 150 ettari di terreno, 56 dei quali vitati - sono in corso lavori di ampliamento che consentiranno di ospitare grandi botte di cemento poroso in due nuovi piani completamente interrati. Ma c'è una novità anche sul versante dei vini bianchi: è il Langhe Doc Donna Ida, un fresco e profumato assemblaggio di Chardonnay, Sauvignon e Pinot grigio ispirato alla bisnonna Ida, moglie del Presidente. «Avevamo già un Langhe rosso dedicato a Luigi Einaudi - dice Matteo Sardinia - , non potevamo mancare di rendere omaggio alla donna che gli fu accanto per tutta la vita».

www.espressonline.it

Il titolare

“La nostra strategia è crescere nella qualità con vini inconfondibili”

Intervista

«**H**o avuto la fortuna di ereditare una cantina dal passato importante e di riconosciuto prestigio. Voglio dare il mio contributo alla nostra storia secolare facendo diventare i Poderi Einaudi uno Château che, oltre al Dolcetto di Dogliani, può contare sulle migliori posizioni di Nebbiolo da Barolo».

Così Matteo Sardagna Einaudi svela la sua anima barolista. Quarantasette anni, da venti impegnato in azienda, il titolare dei Poderi ha una strategia ben precisa.

Quale?

«Investire nell'acquisizione di alcuni vigneti di grande valore, come abbiamo fatto a Barolo e Monforte e come stiamo facendo a Verduno. Spero di avere presto l'occasione di fare altrettanto anche a La Morra e a Serralunga, per poter interpretare in cantina le varie anime del Barolo, un po' come accade in Borgogna».

Non la spaventano le quotazioni stellari che hanno raggiunto i vigneti di Langhe?

«I prezzi non sono certo bassi, ma sono ancora destinati a crescere, fino a diventare per noi irraggiungibili. Per questo, d'intesa con la mia famiglia, abbiamo deciso di agire. Siamo partiti in sordina, con grande umiltà. Ma ora, dopo aver frequentato a



Matteo Sardagna Einaudi

lungo i mercati e osservato la considerazione sempre maggiore riservata al Barolo dagli estimatori di tutto il mondo, credo di aver maturato la giusta consapevolezza di ciò che dobbiamo fare».

La produzione crescerà molto?
«Il numero di bottiglie aumenterà, e per questo stiamo anche ampliando la nostra cantina, ma non in maniera esponenziale. L'obiettivo è crescere nella qualità, nell'interpretazione dei vari terroir e dei rispettivi vitigni, proponendo vini con un carattere e un'eleganza inconfondibili. Questo vale sia per il Barolo, sia per il Dogliani».

E anche per i nuovi vini bianchi.
«Abbiamo appena presentato il Langhe Doc Donna Ida, un doveroso omaggio alla bisnonna Ida, moglie del Presidente Einaudi. È un bianco fresco e profumato, affinato solo in acciaio, che completa la nostra gamma. Non ho voluto cedere alla moda delle bollicine, che ormai sta dilagando ovunque».

► R. C.